

Lo " Stabat " di Rossini all'Augusteo

Esaurito, in tutti gli ordini di posti, l'Augusteo di ieri per la prima esecuzione dello *Stabat mater* di Rossini, che, date le sue non poche difficoltà, assai di rado può essere degnamente portato innanzi al pubblico.

L'edizione odierna è di quelle che può chiamarsi grandiosa e monumentale, e che si riallaccia ai grandi avvenimenti che, ogni anno, prepara e presenta l'Augusteo, per la volontà instancabile e il valore artistico, straordinariamente elevato, di Bernardino Molinari.

Questo *Stabat* va nel suo ormai abbondante, invidiabile e inattaccabile attivo di supremo reggitore del nostro massimo tempio sinfonico. E la fatica di Molinari è stata premiata dall'immenso pubblico con continui applausi e con una clamorosa e prolungata ovazione finale. Anche il suo strenuo collaboratore, maestro Somma, ha ricevuta la sua meritata parte di consenso e di feste da parte dell'uditorio. Il coro, in verità, ha assolto alla sua funzione ardua e di principale responsabilità, con impegno e precisione; ammiratissimo, soprattutto, nella travolgente fuga finale.

I solisti anche, in diversa misura, hanno lodevolmente concorso all'ottimo risultato della esecuzione. Fanny Anitua ha suscitato gli unanimi consensi per la bella voce, la inflessione del canto, la nobilita interpretazione. Ella è stata insistentemente richiesta di *bis* della *cavatina*, ma non l'ha concesso, ossequiente alle norme dell'Augusteo, alle quali bisogna che il pubblico si adatti. Chi ha voglia di risentire l'Anitua torni all'Augusteo mercoledì sera.

Anche il soprano Della Samollos ha cantato in modo da guadagnarsi i battimani del pubblico, estesi al valente tenore Mirasson e al basso Riquett. Insomma una esecuzione di eccezionale importanza, di cui si dirà più largamente sul *Giornale d'Italia*.

Alle ore 21 dodicesimo ed ultimo concerto popolare di musica da camera, con l'esecuzione del poemetto, *Santa Caterina da Siena*, di Renzo Bossi.